

# Fassino o Appendino Industriali divisi verso il ballottaggio

## Il presidente Api: chiunque si imponga, può fare bene La leader di via Fanti: no a una città ripiegata su se stessa

**A**PI neutrale, via Fanti pro Fassino: non vanno nella stessa direzione le indicazioni delle associazioni industriali torinesi. Ieri infatti dopo il confronto a distanza nella sede dell'Api tra Fassino e Appendino il presidente dei piccoli industriali Corrado Alberto ha commentato: «Torino è una città fortunata, tutti e due i candidati hanno la statura giusta. Chiunque vinca può fare il bene della città». Diverso il giudizio di Lucia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale che commentando i dati di Bankitalia sul Piemonte ha aggiunto: «Torino va governata con una visione di lungo periodo, non può certo rinunciare alla Tav».

GIACOSA A PAGINA IV

## Verso il ballottaggio

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
Altre notizie e immagini  
sul sito [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

**AL TAVOLO**  
Appendino  
candidata 5 Stelle  
al tavolo dell'Api

# “Chiunque vinca, può fare bene”

Il giudizio di Alberto, presidente dell'Api, dopo il match a distanza tra Appendino e Fassino nella sede delle Pmi. Il sindaco uscente convince su Tav e sicurezza. Promosso il piano della sfidante di aiutare il lavoro dei giovani

MARIACHIARA GIACOSA

«**S**IAMO fortunati: la scelta è tra due buone alternative». Il presidente di Api Torino, Corrado Alberto, non si schiera e dal confronto "a distanza" organizzato ieri pomeriggio con i due candidati sindaci porta a casa una rassicurazione. «Entrambi hanno la caratura e hanno a cuore le imprese: con ricette diverse, con l'esperienza o con l'entusiasmo della novità possono fare bene alla città».

L'incontro è in due tranches:

prima Chiara Appendino e poi Piero Fassino. A entrambi gli imprenditori pongono le stesse questioni: meno tasse, meno burocrazia, sviluppo della città e incentivi per il sistema economico. Anche qui i due tornano "scontrarsi" sulla Torino-Lione. Appendino ribadisce il suo no, ma ammette: «anche se dovessi diventare sindaco, non potrei decidere io di bloccarla». Più facile, su questo punto, la performance di Fassino che sulla Tav non ha mai avuto tentennamenti e che ne ribadisce «la fun-

zione strategica per collegare la città e il Piemonte all'Europa» raccogliendo il favore della platea.

Un'altro dei temi caldi è la tassazione. Il "sogno" della gril-



Il sindaco Piero Fassino



lina sarebbe la «tax free sul modello svizzero», ma si dice «disponibile ad avviare un percorso a proposito dell'Imu» e «un'azione per fare in modo che le imprese paghino la tassa sui rifiuti in base a quanto inquinano». Argomento su cui si esprime anche il sindaco uscente: «Stiamo

lavorando a una diversa modulazione della tassa rifiuti», spiega Fassino. E per gli oneri di urbanizzazione e valorizzazione parla di «possibile riduzione».

La grillina promette «microcredito e un referente per favorire l'accesso ai fondi europei» e sulla proposta dei 5 milioni per l'ingresso dei giovani nelle imprese, Alberto alza la posta: «È interessante ma sarebbe più utile declinata verso la nuova imprenditoria in generale, non solo quella giovanile».

La promessa di Fassino su «l'apertura di una cabina di regia sul lavoro il giorno dopo le elezioni» convince gli imprenditori che apprezzano «un patto per lo sviluppo che coinvolga le parti sociali e sappia intercettare i segnali congiunturali». Poi la richiesta di maggiore sicurezza. «Abbiamo chiesto che vengano assegnati a Torino cento carabinieri e cento agenti di polizia - precisa Fassino - e avremo 150 vigili urbani in più rispetto agli attuali 750».

Entrambi parlano di Csi, il consorzio informatico degli enti locali, che nel suo indotto coinvolge molte aziende torinesi. E' questo, forse, l'unico argomento sul quale i due sfidanti si trovano d'accordo. «E' un tema da ridiscutere - annuncia il sindaco - la Regione ha deciso di aprire ai privati, noi che siamo soci di minoranza ci siamo astenuti perché non siamo del tutto convinti». Privatizzazione da bocciare anche secondo Appendino: «La procedura non mi è piaciuta e rischia di tagliare fuori un indotto di eccellenza».

